

PARCO DEL VESUVIO. LO SPRECO ABITA NEL RIFUGIO IMBÒ

Quando si giunge a Quota 1000, verso il Cratere del Vesuvio, nell'ultimo tornante prima del parcheggio c'è un cancello di legno che a tutto serve tranne a serrare qualcosa. Dietro l'inutile sbarramento c'è il rifugio Imbò.

Tale struttura, dedicata al famoso vulcanologo Giuseppe Imbò, che fu direttore dell'Osservatorio Vesuviano dal 1935 al 1970, è stata di recente ristrutturata. Da tempo infatti, una sorta di grezzo biancastro languiva nel medesimo luogo, ora invece, una splendida struttura, ben si incorpora con l'ambiente circostante, spicca per l'armonia delle sue forme.

Il rifugio aveva come scopo primario la funzione di accogliere un importante "Centro Visite, realizzando un percorso museale stabile con l'esposizione di pannelli illustrativi, immagini fotografiche e cartografie, reperti, proiezione di filmati e video, oltre a dimostrazioni e simulazioni per la comprensione dei fenomeni vulcanologici e naturali dell'area protetta." Il Centro Visite del Parco doveva inoltre adempiere alla funzione "di punto di informazione e di documentazione per i visitatori ..." nonché "... rappresentare un punto di partenza dei numerosi itinerari turistico-naturalistici presenti sul territorio."

Mi affaccio, incuriosito dalle sue belle forme e m'accorgo che la porta d'ingresso, in cristallo, è forzata e con chiari segni di un tiro a segno lapidario. L'interno è un vasto locale vuoto (la struttura ha una superficie totale di 350 m² e contempla tutti canoni dell'ecosostenibilità), solo una stufa a pellet, con chiari segni di manomissione dà movimento allo spazio vacante.

Al piano inferiore ci sono i bagni ma qui, l'atto vandalico, ha dato il meglio di sé stesso distruggendo tutto quello che aveva a portata di mano. Non mi è dato sapere cosa spinga tali menti malate a compiere azioni di questo tipo ma mi chiedo se sia lecito lasciare incustodita una struttura appena terminata. Una sorte simile a quella della stazione Cook, che pare abbia avuto simili problematiche e che ora qualcuno ha visto bene di correre ai ripari. Il problema è che dopo un certo orario, ampie fette del nostro territorio, diventano territorio di nessuno, o meglio entrano nel dominio di chi vuol fare, indisturbato, tutti i suoi porci comodi, ma questo sembra che non interessi granché, magari c'è chi pensa che il vandalismo funga da valvola di sfogo del disagio sociale!

In base a una recente delibera dell'Ente Parco, i locali dell'Imbò saranno affidati temporaneamente al Consorzio Arte'm, gestore del servizio biglietteria per le visite guidate al Gran Cono. C'è da sperare solo che questo avvenga nel più breve tempo possibile, prima che il rifugio non torni ad essere uno dei tanti ruderi in questo deserto d'indifferenza.

Autore: *Ciro Teodono*

Data di pubblicazione: 24/05/2011